Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XL — N. 119 DOMENICA 29 Aprile 1917

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 — Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8 — Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali.
IV. pag. L. 0.50; III. L. 1.50; Cronaca L. 2.— per linea di corpo 7.

Fra lapidi e ricordi.

Pordenone, 28 aprile 1917.

— Dove hanno da seppellire il povero cav. Farlatti?... — domandai.

— Laggiù, nella tomba di Galvani, sotto il porticato, proprio in dirittura col viale... — mi rispose la donna che avevami aperto il cancello, momentaneamente chiuso.

Entrai, salutando con istintiva reverenza gli abitatori di quel popolatissimo ma silenzioso recinto, la cui storia non passa i novant'anni; abitatori che «sono stati come noi», mentre noi stiamo diventando come loro — ombre inquiete e angustiate che passiamo più o men turbolente sulla terra finchè scendiamo ad acquetarci nella terra.

Il cimitero si stende (progetto dell'ing. Cavedalis, 1828) in margine a uno di quei terrazzi a tenui degradazioni che caratterizzano larga plaga del medio Friuli, dove svolgono in meandri il placido loro corso perenne limpidi fiumi che nella pianura o scaturiscono da numerose ricche polle fluenti in unico canale o infrenano gl'impeti primitivi. Per chi venga dalla città, il paesaggio ha un aspetto di antico borgo, fabbricato sul limite d'un'altura modesta sì ma sufficiente a proteggere contro le minaccie degli uomini e delle acque. L'avvallamento è coperto di verde sino al fondo, meno qualche filo d'acqua che lo riga; il fianco s'innalza pochi metri.... e proprio sull'orlo sorgono case a sinistra, il cimitero — la città dei morti — a destra.

Varcato il cancello, ti si presenta all'occhio, l'ampio campo biancheggiante di mille e mille lapidi, chiuso su due lati e parte di un terzo da porticati e nel resto da semplice muraglia. I portici lungo i due lati sono bassi, rettangolari, sorretti da colonne tozze; in parte del terzo lato, invece, abbiamo colonne più alte e portici arcuati.

— Quei là — mi osservò la donna, forse ripetendo quanto altri dissero lei presente — i doveva metarli de fronte all'ingresso, dove che i pararia bon; ma lì, in-t'un cantòn come che i xè, i scomparisce...

— I gavarà de finir tuta quela parte...

— Ah no, per adesso... Nessun pensa, per adesso, a 'sti lavori. E po, anca quelo el xe fato mal. I ga lavorà in cemento armado, sior, e el ghe filtra zo l'acqua che l'è una disperazion ogni volta che piove...

— Dunque, el povero Farlati i lo meterà nela tomba Galvani?

— Sì, ne la tomba de so missier. La vede là, in fondo de sto vial, quela tenda...?

Osservai, difatti, che un intercolunnio in direzione del viale era per metà nascosto da un cortinaggio nero. Ma non era il solo, degli intercolunnii, che fosse così coperto: altri e numerosi, erano velati da tendine.

— Perchè si mettono quei tendinaggi?

— Per riparare i fiori con cui si adornano le tombe — mi rispose la donna. — Vede, la mattina il sole batte in pieno quella linea di sottoportici; sul mezzogiorno e nel dopopranzo, quest'altre... Massime d'estate, i fiori posti alla memoria e in onore dei poveri defunti appassivano presto. Allora, una famiglia pensò di ripararli con le tendine; e così un po' alla volta fecero parecchie altre, come vede.

«Vedevo»: non ero molto «convinto» però, di quel che vedevo, forse per misoneismo...

«Frangar non flectar»

Superbo, il motto. Lo ricordavo anche per averlo udito dalla bocca di un uomo che fu tra i più illustri dati dal Friuli al Parlamento nazionale: Tita Billia. E lo rividi qui, nel Cimitero di Pordenone, in testa ad una grande lapide che portava le lodi migliori dedicate da liberi cittadini superstiti a un libero cittadino estinto. *Frangar non flectar*: spezzare mi potrai, fato, che le umane cose volgi a tuo capriccio, non piegare, non umiliarmi a bassezze...

Ero giunto alla tomba dei Galvani. Levato il sigillo, spalancata la bocca...

— Vede? — riprese la mia guida. — Ghe xè due casse là in fondo: quela a sinistra del sior Valentin Galvan, quela a destra de so fiola, che xè stada mujèr del povero Farlati. Lu el va così a polsar fra la molgie e el suòcero...

Quelli che morte aveva disgiunti, morte stava dunque per ricongiungere...

Sollevai lo sguardo dal fondo tetro della tomba e lo fermai sulle due lapidi murate nella parete. Le riproduco, parendomi degne entrambe di essere portate alla rimembranza di chi non ha dimenticato ancora del tutto gli estinti cui sono dedicate, alla conoscenza degli altri.

Frangar non flectar.

Ossa — di VALENTINO GALVANI — Sacre — Al popolo pordenonese.

Diede — Avere persona e il forte ingegno — Alla patria alla libertà — Dal carcere austriaco non domo. Rappresentante del popolo — Nei consigli del Comune e della Provincia — Nel Parlamento Nazionale = Ovunque e sempre — Tenne fede ai principi della Democrazia — Nemico della tirannide straniera — E di ogni consorteria.

I magnanimi ardimenti — Della vita pubblica — Portò coraggioso nelle più modeste cure — Della vita cittadina e domestica.

Amico — D'ogni razionale novità — D'ogni conquista della scienza — Esempio — D'illuminata infaticabile operosità — E di savia beneficenza — Ebbe — Fede ed afetti di apostolo — Impeto e concitazione di tribuno — E insieme — Soavità e gentilezza decorosa — Di cavaliero.

Nato il 1 aprile 1829 — morto il 7 gennaio 1879.

Qui venite o giovani — A temperare l'animo a forti cose.

La epigrafe dedicata alla figlia, dice:

Caterina nob. Farlatti nata Galvani — Di trenta anni rapita — Al marito ai figli alla madre.

Ebbe dal padre suo — Il forte carattere il geniale intelletto — La bontà del cuore — Il destino inesorabile.

Lasciò la vita — Rassegnata come una martire — Sola, pensosa — dei suoi cari — Che innanzi tempo abbandonava — Nello sconsolato pianto — Per sempre.

N. 11 febbr. 1870 = M. 11 dicemb. 1900.

Quì venite o giovani.

La esortazione finale della epigrafe, dedicata alla memoria di Valentino Galvani, invogliò a ricercare molto superficialmente per ragioni non tutte dipendenti dalla mia volontà — qualche cosa intorno a quest'uomo, del quale avevo anch'io, nella mia giovinezza, udito parlare ma quasi nulla trovai. Ne «La Patria del Friuli» del 1879, piccioletta allora, si trovano poche righe soltanto; l'avv. Edoardo Marini comunica la morte con queste parole:

«Valentino Galvani fu Andrea non è più. Alle ore 1 ant. del giorno d'oggi mancava ai vivi. Morire a quarantanove anni di età, lasciando una amata consorte ed un'idolatrata figlia, è cosa dura.

Di mente non comune, la sua vita era sacrata allo studio. L'opera sua fu diretta infaticabilmente in ogni tempo — d'oppressione o di libertà — per il bene della patria.

Amò tanto Pordenone il suo paese che volle avvinto nei principii dell'odierna civiltà. Si ebbe molti amici più o meno aperti, pochi ed implacabili nemici: Eppure egli non sentiva odio per essi... Ma oltre la tomba non v'ha ira nemica...»

Come il lettore vede, scarsamente illuminata resta, con questi cenni, la vita del Galvani. Nè maggior luce porta quanto scrive il prof. Camillo Giussani, in aggiunta:

Dopo poche parole dell'amico, vogliamo aggiungere anche noi come tra gli amici e conoscenti che Valentino Galvani aveva in Udine, la notizia della sua morte recò un senso quasi di sgomento, pensando eglino alla robustezza della sua fibra e alla immaturità degli anni. Poi malgrado gli astii e le avversioni di cui era fatto segno, per l'indole battagliera, molti in lui apprezzavano l'uomo d'ingegno e colto, il vivace oratore del Consiglio provinciale e l'amore suo alla libertà e al progresso dell'Italia.

Ma perchè quegli astii e quelle avversioni? perchè quei nemici *implacabili*?... «Da nessuna» parte «un pò di luce»: ne ricercammo, così, frettolosamente, anche nei ricordi cronistorici del cav. Vendramino Candiani: ma nulla vi trovammo di specifico: anzi, o ci ha tradito la fretta della ricerca o il nome di Valentino Galvani non vi è fatto nemmeno. Al qual proposito, rileviamo che nel 1866 da un momento d'interregno fra la partenza delle truppe austriache e l'arrivo delle nazionali a l'insediamento d'un'autorità legittima che reggesse il Comune, vi fu in Pordenone una specie di pronunciamento popolare, provocato da pochi: ma il cav. Candiani non dà il nome dei caporioni di questa rivolta, ch'egli condanna: è inutile dirne i nomi, egli scrive, perchè sono già noti avendo essi firmato la protesta e gli atti del loro a governo provvisorio». Forse, tra quei nomi si trovava pur quello del Valentino Galvani; forse, le inimicizie *implacabili* datavano da allora; dico forse, tanto per azzardare un'ipotesi; ma se qualcuno può dar lumi se questa pagina di storia pordenonese, ben li dia: la verità non fa mai male.

Un amico

Una delle tombe dinanzi a cui mi fermai commosso, fu quella che tiene il corpo di Gustavo Monti. Se di Valentino Galvani ricordavo, per sentito a dire, le lotte in Consiglio provinciale, quando tanti valentuomini disputavano e fra la destra e la sinistra del Tagliamento perdurava una rivalità che sembrava insanabile e contrastavano i presunti vantaggi della sinistra un Simoni, un Andervolti, un Candiani, un Ciriani, un Zatti, col Billia, col Mantica, col Biasutti, col Groppiero, col Trento,...; di Gustavo Monti ricordavo i discorsi ascoltati di persona, spesso — ogniqualvolta cioè l'argomento lo comportasse — eloquenti per nobiltà di pensiero, per concitazione sincera del sentimento. Non è menzognero l'epitafio che

Gustavo Monti — Senatore del Regno 1944 = 1913.

Ne la giovinezza sui campi de la patria — Ne la professione nel Parlamento ne la famiglia — La poesia de gli affetti de gli ideali — Lo avvolse del suo raggio sereno.

In questo asilo de' suoi cari — Luce irradia purissima di carità di amore.

Altri amici e altri benemeriti della loro città natale o del Friuli nostro dovrei ricordare, che hanno riposo nel Cimitero di Pordenone: il buono e mite Roviglio che fu ottimo presidente della Deputazione provinciale, fra gli altri: mente equilibrata, spirito informato a scrupolosa rettitudine; il fedele corrispondente de «La Patria», Giacomo Bonin, che avrebbe potuto, per elevatezza d'animo e d'ingegno, essere più utile alla sua città.... Ma non avevo il tempo di ricercare, fra i tantissimi tumuli, quelli di persone conosciute o per amicizia o per fama.

— Ci sono pochi lavori d'arte — osservai.

— Pochi, signor — mi rispose la donna. — Alcuni lavori del nostro scultore Gigi De Pauli: in marmo sulla tomba dei Cacitti; in gesso, sul tumulo della propria famiglia, e qualche medaglione, qualche angioletto, pure di lui...

In memoria d'un artista.

E la donna mi guidò alle tombe, che l'arte squisita del bravo nostro De Pauli adornò.

— Peccato — dissi — che non abbia ancora tradotto nel marmo le statue della tomba di sua famiglia...

— El le ga fate metar de gesso, per intanto; ma el ga dito de farle po in marmo. Ma adesso, xe più dificile per tante rason...

Lanciai anche l'osservazione che per essere questo il Cimitero di una città industriosa, dove parecchie sono le famiglie ricche, i veri monumenti artistici vi scarseggiano.

— Eh! — rispose la donna. — Adesso chi pensa a monumenti!?... I ga tuti da pensar a ben altro!...

«Adesso» è un brutto «adesso», per la povera donna: e si capisce. Un suo figlio è morto in guerra.

— Me xe morto el più bon bo' che gavavo ne la stala, de' miei fiòi!... — spiegò lei facendo uso di un paragone ch'è comunissimo fra i nostri contadini.

— Così chiacchierando, ci avviammo verso l'uscita.

— E questo, galo sentio parlar de lu?...

E mi mostrava una vecchia lapide incastonata nella muraglia di confine verso la strada. Guardai. Sicuro che avevo «sentito» parlare di colui che la lapide ricordava; e tanti dei lettori ne avranno pure udito parlare. Un'artista comico, se bravo, lascia di sè ricordo almeno per un paio di generazioni: noi — dico noi di oltre cinquanta o sessant'anni — non abbiamo dimenticato la Tessero, la Pedretti Diligenti, la Marini, il Morelli, il Belli-Blanco, il Privato... E Achille Dondini fu artista degno di stare al paro coi bravissimi sopra nominati. Egli è morto a Pordenone, trent'un anno fa, di morte improvvisa, mentre recitava in teatro; e fu sepolto nel Cimitero di Pordenone. Ma la speranza di andar a godere nel sepolcro la pace eterna, è fallace, come tante altre speranze che allietano la vita: le ossa di Achille Dondini furono dovute, dopo un certo periodo, disseppellire: la lapide che ne segnava il sepolcro, fu raccolta e murata con altre più vecchie o più recenti. Ecco l'epigrafe:

Achille Dondini — N. 1818 a Ragusa sicula — Cavaliere della Corona d'Italia = Artista drammatico valente = Padre di famiglia amorosissimo = Onesto = Cadeva colpito da morte fulminea = Recitando = la sera del 1 aprile 1886 = nel Teatro Sociale di Pordenone.

Povero Dondini! La morte gli aveva preparato un brutto pesce d'aprile!... La sera del giovedì 1 aprile del 1886 nel Teatro Sociale di Pordenone, si dava l'applaudita commedia: *Il Tiranno di S. Giusto*, e n'era protagonista appunto il Dondini, che si mostrò al pubblico ilare, scherzevole, «brillante», coi gentilissimi suoi modi di vecchio, provetto artista. Senonchè verso la fine del primo atto, fu veduto il Dondini adagiarsi sur una poltrona e, pur continuando a recitare, poggiar una mano alla fronte e restarsene immoto.

Sulle prime, il pubblico credette che la parte dell'artista richiedesse un tale gesto; ma poi, quando fu calato il sipario ed un artista venne ad annunciare, con voce accorata che lo spettacolo restava sospeso, la costernazione fu generale e profonda. Erano presenti la moglie e il figlio, a quella morte improvvisa; e non è a dirsi il loro strazio.

— Me contava me' màre — mi disse la donna — che lu el gera alora infermier col dott. Frattina. Galo conossuo el dottor Basilio Fratina?

— Altro che conossudo!

— Ben: me' mario al xè sta ciamà verso la mezzanotte a portar fora del teatro, nella camera mortuaria, el povero morto. E el me diseva che i fioi i ga fato levarghe la dentiera che la gera d'oro, per tignirla de memoria.

Achille Dondini era allora direttore della compagnia Bozzo-Tessero. Ebbe funerali «imponentissimi», e «commoventissimi», dice un cronista dell'epoca: il lungo corteo era composto dai rappresentanti del Comune e del gabinetto di lettura, di tutti i componenti la drammatica compagnia, banda cittadina, banda del Cotonificio di Torre, Società filarmonica, Società operaia ed un'onda imponente di popolo: una vera dimostrazione di simpatia e di rimpianto. Al Cimitero, dove un artista della compagnia tentò di parlare ma ebbe troncate le parole dal pianto, la commozione fu generale...

Pordenone fece allora, nobilmente, il proprio dovere. Non oseremo dire altrettanto, quando lasciò che i resti mortali del valente artista fossero perduti, confusi con le ossa dei morti «che mai non fur vivi». Meno male che fu conservata la lapide! una cosa molto modesta, per sè stessa, però sempre cara, ricordando essa uno fra i migliori di coloro ch'ebbero la potenza di commuovere il pubblico del loro tempo, così vicino il nostro.

Nicodemo Baldenolo.

Curiosa. Ho fatto ricerche anche negli «Atti del Consiglio provinciale», per trovare qualche ricordo del Valentino Galvani. Egli fu consigliere provinciale dal 1874 al 1878: ma alla sua morte, avvenuta, com'è detto sopra, nel gennaio del 1879 nessuno lo commemorò, in Consiglio. Bisognerebbe concluderle che intorno a lui si è fatta la congiura del silenzio!

Cronaca Provinciale

E gli insegnanti?

Ci scrivono dalla Provincia:

L'aumento di stipendio che con decreto del mese di ottobre venne a mitigare in qualche modo le condizioni economiche critiche degli impiegati civili dello stato non riguardava la classe degli insegnanti elementari che guazza nell'abbondanza (di miseria), mentre questi poveri paria si credevano impiegati civili e proprio dello stato. Ma non era vero? I maestri sono il contrario di impiegati civili cioè impiegati in... civili e sono o debbono essere come il famoso cane di due padroni: dovrebbero morire della morte del conte Ugolino.

Ci volle un bel gridare per far comprendere che civili o incivili erano pagati dallo stato e che se non si moveva a pietà chi lo stato rappresenta l'avrebbero mangiata abburattata al 150 per 0|0 la pagnotta.

Ma finalmente si fa il gesto e 15 lirette al mese (colla relativa deduzione di R. M. e decimi di guerra) si concedono a partire dal 1.o gennaio scorso mentre agli altri impiegati si paga anche novembre e dicembre.

Ora un nuovo decreto raddoppia agli impiegati civili dello stato l'indennità caro viveri: Meno male! Saranno compresi gli insegnanti? Si spera. Ma intanto chi rappresenta la classe magistrale si assicuri di ciò e se del caso si scuota.

Ugo Frizziero

FAGAGNA

Vasto incendio 18000 lire di danni.

Un grave vasto incendio scoppiava l'altra notte verso le ore 3, nella frazione di Tampagnacco, in casa della signora Caterina Codutti ved. Metus d'anni 63.

La casa colonica a due piani era di proprietà del signor Giuseppe della Savia. L'incendio scoppiò per cause ignote ma che si ritengono accidentali a piano terra, e tosto si propagò a tutto il fabbricato, in modo che non lo si potè che circoscrivere.

La signora Codutti giunse appena a salvarsi, e non riuscì a ricuperare la somma di lire 3300 in biglietti di stato che teneva in un cassetto.

Ella risentì pure un danno di 5500 lire per mobili attrezzi utensili distrutti; e il signor della Savia un danno di 10000 lire per gravi guasti al fabbricato.

Entrambi erano assicurati presso l'Unione.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 303

PARTE SECONDA

Il Segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

L'ufficiale preceduto dal capitano, passò nell'anticamera, e dopo avere attraversato alcune altre stanze, si trovò alla presenza di Alessandro Farnese, che passeggiava, cupo ed agitato.

— Portate un dispaccio? gli domandò.

— Si serenissimo signore eccolo.

— Il principe ruppe il suggello e lo lesse per tre volte.

— È vero che tenete prigioniero nella vostra camera il luogotenente della Bastida?

— Si signore.

— Chi ha ordinato d'arrestarlo?

— Il colonnello don Alfonso de Zugniga, signore.

— Possederete un ordine scritto?

— Osservate.

Il Farnese afferrò il foglio ed impallidì.

Avvelenato! esclamò, lo temeva Ehi! Un capitano comparve sulla soglia.

— Radunate cento guardie e compiacetevi di chiamare il mio cameriere.

Il capitano salutò ed uscì.

— Voi luogotenente tornate al vostro posto e sotto buona guardia fate condurre l'ufficiale della Bastida all'osteria del Buo Grasso dove mi attenderete.

Munguia fece un profondo saluto ed uscì mentre entrava il cameriere.

Il mio berreto la daga e la spada, ordinò il principe.

Il cameriere obbedì.

— Fate insellare il mio cavallo immediatamente.

Poco dopo scese le scale accompagnato dai suoi gentiluomini salì in arcione ed alla testa delle cento guardie s'incamminò all'osteria del Bue Grasso.

La porta s'era aperta. Una folla di curiosi la assediava e fra un drappello di dragoni si vedeva Tristano pallido come un cadavere.

Alcuni soldati nelle milizie indigene appoggiati alle lunghe picche costudivano le scale e Baldassare correva di qua e di là veramente spaventato.

Quanto aveva previsto don Gastone era avvuto. Il cameriere che portava il latte a donna Elvira, non udendo rispondere alcuno, benchè avesse ripetutamente bussato alla porta, scese e avvisò il padrone, il quale salì alla sua volta e picchiò prima sommessamente, poi con maggior impeto e forza, senza però ottenere alcun risultato.

A tenore delle istruzioni di don Gastone egli fece avvertire il borgomastro del quartiere. Questi era giunto poco dopo, ed aveva appostati i suoi soldati per le scale. Fu durante questa operazione che giunse il principe di Parma.

— L'albergatore! — domandò egli con voce imperiosa.

— Serenissimo signore! esclamò Baldassare inchinandosi fino a terra.

— Dite al colonnello, che dimora in vostra casa, che venga al nostro cospetto.

— Il signor don Alfonso de Zugniga, illustrissimo signore, è partito questa mattina prima dell'alba, con sua moglie e con tutta la servitù.

— Partito?...

— Si, serenissimo signore.

— Sapete dove fosse diretto?...

— I miei ospiti, come V. A. può ben sapere, non dicono dove vanno.

— Ma voi, non l'avete indovinato?

— No, serenissimo...

— Conducetemi alle stanze — ingiunse il principe smontando da sella.

Gerard lo precedette.

Come furono in capo alle scale, il Farnese vide il borgomastro accompagnato da un fabbro che si accingeva a scassinare una porta. Una donna pallida, anelante, circondata dalle donzelle, stava in disparte, guardando. Il principe riconobbe in lei donna Violante de Sandoval.

— Mi vorrebbe spiegare, bella signora — le disse — ciò che avviene in questo luogo?...

— Ah! signore! hanno bussato ripetutamente a questa porta, che mette alle stanze di mia sorella; e siccome nessuno ha risposto, si teme una una disgrazia.

— Pur troppo; serenissimo, — confermò Baldassare: e giacchè vostra altezza si trova qui, la supplicherei a voler assistere alla verifica che si sta per compiere.

— Quali erano le stanze del colonnello?

— Quelle, signore — rispose l'oste, indicando la porta sinistra.

Il principe vi collocò due sentinelle e siccome la porta era stata aperta in quel momento, entrò nell'appartamento di Elvira, seguito dal borgomastro e da Violante.

Nelle prime due stanze tutto era in perfetto ordine e nulla dava indizio che un delitto fosse stato ivi perpetrato, ma non appena nella camera, l'orribile realtà fu loro palese.

Rinunciamo a descrivere il dolore di Violante, la sopresa del borgomastro e la cupa tranquillità del principe di Parma.

— Giustizia, signore, giustizia! supplicò Violante dopo aver dato libero fogo alla sua disperazione gettandosi ai piedi di Farnese.

— Giustizia! egli rispose dopo aver presa e letta la lettera accusatrice. Si giustizia sarà fatta e terribile ve lo giuro! Ehi!

Il capitano che lo aveva scortato si presentò.

— Fate salire il luogotente della Bastida.

Violante si era abbandonata sul gelido volto della sorella che inondava di lacrime e di baci.

Tristano entrò fra quattro soldati.

— Conoscete quel cadavere? domandò il principe.

— E' quello della mia mia sposa signore; della mia sposa vilmente assassinata. Giustizia, signore, contro l'assassino!

— Giustizia sarà fatta: leggete.

E gli diede la lettera trovata vicino al cadavere.

Il giovane impallidì e lasciò cadere il foglio.

— Ieri voi avete recato un paio di stivaletti all'illustrissimo signor don Giovanni?

— E' vero.

— Lo confessate?

— Si,

(Continua).

CIVIDALE

I generi devono venire esposti

Il Sindaco con pubblico avviso porta a conoscenza il decreto del Prefetto sulla necessità di regolare ulteriormente il Commercio dei generi di [illegible] e largo consumo, cioè dell'obbligo fatto a tutti i commercianti all'ingrosso ed al minuto di tenere nei propri locali di vendita esposti al pubblico i campioni di tutte le merci che formano oggetto del Commercio della Ditta e che essa ha in magazzino o in altro deposito e parte per la vendita.

La inadempienza a tali obblighi sarà punita a termini di legge.

Censimento della popolazione — In questi giorni al nostro Municipio sono stati iniziati i lavori per il censimento della popolazione allo scopo di istituire la tessera, sui consumi per diversi generi alimentari.

A mezzo i parroci e capi frazione venne distribuito in ogni famiglia uno stampato che dovrà essere riempito con la massima diligenza a scanso di penalità a chi non osserva le norme prescritte.

Alla Croce Rossa. — Al Comitato locale della Croce Rossa pervenne dalla signorina Anna della Giusta di Faedis N. 9 paia calzetti e 3 paia guanti dal sig. Duri Giovanni 26 berrette in lana e L. 3 dalla signora Italia Angeli Bertozzoli in morte di Caucig Teresa L. 5. La Presidenza del Comitato a mezzo nostro esprime vive grazie.

Commissione di vigilanza scolastica. Alle ore 10 1[2 di ieri, nell'Ufficio di Direzione delle Scuole Elementari si è radunata la Commissione di Vigilanza sull'obbligo scolastico per prendere in esame i rapporti presentati dagli insegnanti circa la frequenza nel p. p. mese di marzo.

Presiedeva il cav. N. Piccoli, assessore all'Istruzione assistito dal Segretario G. Miani e vi presenziavano il solo Direttore didattico e la maestra Sussolig-Fusarini.

La Commissione, dopo aver rilevato la buona frequenza avuta nel mese di marzo — deliberò che fossero dichiarati in contravvenzione alla Legge i pochi trascuranti dell'istruzione dei loro figlioli e cioè:

Cantarutti Emilia di Borgo Brossana per il figlio Giuseppe di classe I.o urb. m. A. Pelessoni Beniamino pur di borgo Brossana, per la figlia Maria alunna delle scuole private delle Orsoline.

Infine stabilì che siano denunciati al Pretore:

Pellegrini Vincenzo Muratore di borgo Brossana, Bait Vittorio Agricoltore di Carraria, Fellerin Pietro id. id.

Molari Alfonso, oste, di Cividale, perchè non hanno pagato l'ammenda a cui la Commissione li aveva condannati per le assenze dei figli nei mesi precedenti.

PALMANOVA

Contravvenzione. — Le nostre autorità comunali hanno elevato contravvenzione a certa Giuseppina Scarpa la quale vendeva uova a centesimi 17 l'una, e fagiuoli a lire 1.50 al kg., cioè a prezzi molto superiori di quelli fissati dal calmiere.

Bicicletta involata. — Il signor Giovanni Tognazzini, ebbe la sgradita sorpresa di non trovare più la propria bicicletta, che aveva deposto momentaneamente in un andito in borgo Cividale.

La macchina valeva 150 lire.

S. MARIA LA LONGA

Contravvenzione sul calmiere — I carabinieri elevarono contravvenzione a certa Anna Forgiarini perchè vendeva pane in grossa quantità al signor Antonio Macor facendolo pagare lire 1.12 al chilogramma!

S. DANIELE

Un furto di polli. — L'altra notte ignoti a certa Sandri Caterina rubarono 12 galline dopo aver scassinata la porta del pollaio.

Il danno ammonta a 60 lire.

S. GIORGIO DI NOGARO

Un bel gusto. — La signora Maria Tasuina, si è querelata contro Guglielmo Sticcotti, perchè ieri con un colpo di bastone spezzava le invetriate della porta. Non è la prima volta che lo Sticcotti per vecchie ragioni si prende tal divertimento.

MANZANO

Per la Patria 28. — Il giorno tre corr. veniva travolto da una valanga mentre era intento a costruire trincee il giovane Corgnali Giacomo di Antonio, di Manzinello. Lunedì il parroco farà in suffragio dell'anima sua, una sacra funzione. Onore al giovane caduto per la patria, alla famiglia condoglianze sincere.

PORDENONE

La leva del 99

Il nostro sottoprefetto cav. Lolli, pubblica il manifesto indicante i giorni destinati per l'esame personale o l'arruolamento degli inscritti della classe 1899 e per la nuova visita dei riformati per deficenza di statura nati negli anni dal 1889 al 1898 compreso.

Il giorno 2 maggio alle ore 9, i riformati e capilista rimandati per deficenza di statura di tutti i comuni del circondario;

il 3 maggio gli inscritti di leva dei comuni di Fiume veneto a Brugnera, il 4 di Vallenoncello e Caneva, il 5 di Porcia e Fontanafredda, il 7 di Zoppola e Prata, l'8 di S. Quirino e Maniago, il 9 di Arba e Montereale Cellina, il 10 di Aviano, l'11 di Andreis e Pasiano di Pordenone, il 12 di Erto Casso e Polcenigo, Vivaro, il 14 di Cavasso Nuovo e Fanna, Frisanco Budoia, il 15 Sacile Cimolais Barcis, il 16 Azzano Decimo Claut, il 17 Cordenons Roveredo in Piano, il 18 Pordenone.

Visite per delegazione il 19 maggio.

Sedute suppletive: Tutti i comuni del mandamento meno il capoluogo il 16 agosto, tutti i comuni del Mandamento di Maniago più il comune di Pordenone il 20; tutti i comuni del Mandamento di Sacile il 24 chiusura dalla sessione 31 agosto.

Seduta speciale per gli inscritti e riformati residenti all'estero 30 settembre.

I documenti per l'assegnazione alla seconda e terza categoria dovranno essere spediti alla Prefettura al più presto possibile, eccezionalmente non meno di 10 giorni prima di quello fissato per l'esame definitivo.

Per una sede in Roma alla Croce Rossa.

Versarono all'Agenzia delle Imposte di Pordenone, per offrire una sede propria alla C. R. I. in Roma:

Zancanaro Vittorio L. 20. L. 10 ciascuno i signori: co. Camillo Zoppola, Taddio Ferruccio, Filatura Makò, ditta A. Galvani, Banca di Pordenone, Policreti avv. Carlo, Zuliani Eudimaco Giuliano

Lire 5 ciascuno: Toffoli d.r Luigi, Lotti Francesco, Gouano d.r Quinto, Venier Luigi, Saccomani ing. Vincenzo, Barnabò Antonio, Marsiglio cav. Federico, Giuseppe Zanardi, Ellero comm. avv. Enea.

Rottelli geom. Giacomo L. 4.

Lire 2 i signori Lunardi Placido, Chiaradia Francesco, Cosarini rag. Enrico e lire 1 i signori Perissinotti Rina, Masutti Vittoria, Mingot Angelo, Polo Gio Batta, Brunetta Giobbe, Mazzega Angelo, Stragoletta Daniele, Cattaneo co. ing. Girolamo, Bertoli Edmondo, N. N., Sartori Pietro, Padovan Silvio, Alberti Giuseppe, Rosso Gino, Jus Osvaldo, Bonassa Luigi, D'Amore Luigi, N. N., Perin Francesco, Paulin Antonio, Pupolin Luigi.

Assistenza Civile. — Somma precedente L. 151502. 22, Quote mensili 2480. Cav. Raetz e cav. ing. maggiore Cottica nell'aniversario della morte della rispettiva figlia e moglie 500, avv cav. G. B. Cavarzerani in memoria del sergente Angelo Zoratti di Aviano 25, ed in memoria del cav. Federico nob. Farlatti 25, ed in memoria dell'ing. Lino Querini 25, tenente Salvadore Signa 15, d. r Angelo Fabbro 5, per onorare la memoria del loro collega co. Pietro Montereale i consiglieri d'amministrazione della Società Filarmonica signori cav, Francesco Asquini, Luigi Baschiera, Antonio Brusabini, avv. cav. uff. R. Etro, avv. Pietro Pisenti, Angelo Tomadini e i sindaci di detta Società d. r cav. Ernesto Cossetti e cav. G. B. Goletti versarono 50, cav. G. B. Poletti 25, operai panificio Tomadini 20. Totale L. 154697.22.

Stato civile. — Nati: maschi 3, femmine 4. Totale 7.

Morti: Santarossa Anna anni 29, Camilotti Nicolò anni 74, Farlatti nob. cav. dott. Federico anni 56, Zanette Maria anni 21, Gallo Domenico anni 35, Zuliani Costantino anni 21, Pezzot Antonio anni 73, Ortolan Giacomo anni 36.

Matrimoni: Camilotti Attilio con Gaspardo Emma.

Per i nostri feriti. — Il maestro Croce, del sobborgo Torre, ha mandato delle uova, raccolte fra i suoi scolari, ai soldati degenti nel ospedale di riserva.

La Ditta Galvani terraglie.

Beneficenze varie. — In morte del co. Pietro di Montereale, pervennero alla Congregazione di Carità:

Luigi Cesarato L. 10, Domenico Spernari, 10, prof. Alfeo Buja 5, Riccardo Tamai, 5.

In morte del d.r cav. Federico nob. Farlatti, cav. Guglielmo Raetz L. 25, Riccardo Tamai 5, famiglia Galvani 100.

Croce Rossa. — Oblazioni pervenute:

Famiglia Cottica Raetz L. 500 nell'anniversario della morte della signora Berta Cottica Raetz.

In morte del cav. Farlatti: Erminia Sallem Galvani L. 20, avv. Brascuglia Sebastiano 15.

In morte co. di Montereale: Avv. Brascuglia L. 15, ditta Andrea Galvani 50, cav. Federico Marsilio 10.

Soci perpetui: Co. Giulia Bellavitis Cavarzerani a cura del cav. avv. Cavarzerani.

Soci temporanei: Gilda Pascot.

CORDENONS

Ricordare beneficando. — Nell'anniversario della morte della Signora Berta Raetz - Cottica hanno versato a questa Congregazione di Carità.

Raetz cav. Guglielmo lire 250, Cottica cav. ing. maggiore Andrea 250.

Alla Preparazione Civile: Raetz cav. Guglielmo 250, Cottica cav. ing. maggiore Andrea 250, Cattaneo co. ing. Adolfo 100.

S. QUIRINO

Laurea. — In questi giorni ha conseguito la laurea di dottore in medicina con 120 su 120 il giovane sottotenente Franceschin Marino di Luigi di S. Foca.

Congratulazioni e auguri al bravo giovane, e felicitazioni alla famiglia.

GEMONA

Conseguenze del calmiere. — Continuano a fioccare le contravvenzioni per l'inosservanza del calmiere. Urbani Antonio fu Gaspare, Lepore Gio. Batta fu Giovanni, Collini Valentino fu Domenico e Lepore Antonio fu Francesco, tutti di Gemona sono stati deferiti all'autorità giudiziaria perchè hanno venduto latte a prezzo superiore al calmiere.

Non c'entrava. — Baldissera Antonio fu Carlo è stato denunciato per contravvenzione al calmiere perchè quale presidente dell[illegible]eria di Godo aveva lasciato vend[illegible] latte a centesimi 40 anzichè 3[illegible] il litro come il calmiere stabilisce. Mi risulta che il Baldissera non ha responsabilità di sorta perchè trovasi sotto le armi e nessun ordine ha dato ai preposti alla latteria in merito alla vendita del latte.

Cinematografo. — Continuano al Sociale ogni domenica gli spettacoli cinematografici a beneficio dell'assistenza civile.

Gli spettatori son sempre numerosi e sempre si son trovati soddisfatti trattandosi di spettacoli belli e moralissimi,

TARCENTO

Cose giudiziarie — Da un mese e mezzo la nostra Pretura è ridotta, quanto a personale, ai minimi termini. Non vi è più che il Pretore ed un ufficiale giudiziario.

La Cancelleria è affatto sprovvista di personale e soltanto di rado interviene il Cancelliere Calligaris della Pretura di Gemona.

L'intelligente nostro Pretore avv. De Carli si fa in quattro per soddisfare le esigenze della giustizia mandamentale e malgrado abbia il saltuario aiuto dell'infaticabile ed esperto cancelliere Calligaris non può fronteggiare il gravoso lavoro che giornalmente va aumentando nella nostra Pretura.

Speriamo che l'inconveniente non abbia a durare.

DRENCHIA

Incendio in frazione di Oznebrida

Verso le 23 del 25 corrente in frazione di Oznebrida (Drenchia) per causa tutt'ora ignota si sviluppò un incendio nel fienile e stalla di proprietà Trusgnac Giovanni.

Accorse prontamente in luogo il Sig. Capitano Medico Direttore Comandante la ambulanza C. R. I. che postosi subito all'opera coadiuvato dai suoi bravi militi potè dopo tre ore d'indefesso lavoro a domare l'incendio.

Il danno tra la paglia e fieno ammonta a L. 1500, circa mentre il bestiame venne tutto posto in salvo.

In tale circostanza va tributata una viva parola di lode al coraggioso Capitano nonchè ai suoi soldati.

Non ebbero a verificarsi disgrazie di sorta, salvo qualche lieve scottatura riportata da alcuni soldati.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

«Il birichino di Parigi»

Per l'ultima volta verrà oggi proiettata questa mirabile *film*, che tanto è piaciuta al pubblico udinese. L'efficacia del dramma e la grande arte della protagonista Bianca Stagno Bellincioni, faranno di certo accorrere numerosissimo pubblico a questa rappresentazione d'addio al «*Il birichino di Parigi*».

Per domani è annunciato «*Sotto la minaccia*» forte lavoro, complesso ed emozionante.

E' assicurata per questa settimana la prima rappresentazione di «*Malombra*» con Lyda Borelli e Amleto Novelli.

Altre grandiose *film*, le meraviglie di questa stagione cinematografica, verranno in seguito proiettate. L'impresa, a costo di sacrifici enormi, ha assicurato al suo fedele pubblico, una sequela di rappresentazioni di primissimo ordine.

TEATRO SOCIALE

Nuovo Cine

Dire del grande successo che ha avuto nelle sere precedenti «La figlia di Jorio» è inutile; esso è dimostrato dall'enorme pubblico che accorse a questo meraviglioso spettacolo.

Questo capolavoro dell'arte cinematografica, in cui i costumi e le scene di montagna sono tratti dai luoghi stessi dell'azione, dà un particolare risalto all'immortale opera di G. D'annunzio.

Oggi la «Figlia di Jorio» si replica per l'ultima volta, e certamente avremo un concorso straordinario.

Accompagnamento d'orchestra.

Cronaca Cittadina

Date oro alla patria

XIX elenco delle offerte pervenute al Comitato per la raccolta dell'oro, «Società di Tiro a Segno di Udine»:

A mezzo dell'ill.mo sig. Sindaco di Varmo:

Clerici Giulia in Canciani, un pezzo d'oro da venti corone, Canciani Giulia un pezzo da dieci corone in oro, Ostuzzi Giulia un paio di orecchini e due anelli d'oro, Piccoli Maria Tavella due paia di orecchini, un ciondolo e 1 pezzo di catena d'oro, famiglia Piacentini cav. Silvio sindaco di Varmo un pezzo da dieci lire in oro, Lotti Abelardo catena d'argento e anello d'oro, Bacinelli Irma un pezzo da dieci lire in oro, Picci Regina un ciondolo d'oro, Scaini Emma un paio d'orecchini d'oro, sorelle Scaini di Sebastiano un paio d'orecchini d'oro, Malisani Ida in Sabbadini un braccialetto d'oro, Clerici Giovanni un pezzo d'oro da venti lire, Chiarparini Rosalia in Bu[illegible]oni una spilla d'oro famiglia Anzil un paio d'orecchini, una spilla d'oro e un pezzo da cinque lire in argento, famiglia nob. Gattolini una catenella una spilla e braccialetti di argento un paio d'orecchini e un ferma anello d'oro.

Al sig. sindaco di Varmo ed alla gentile signorina de Martini, che con slancio veramente patriottico hanno iniziato la raccolta delle offerte dell'oro da donarsi alla Patria, la presidenza del Comitato della Società di Tiro a Segno di Udine porge vivissime grazie.

Bullettino militare.

ESPIOI ci invia da Roma in data 27.

Capra cav. Gualtiero, colonnello di fanteria a disposizione del Ministero della Guera, cessa dalla detta posizione ed è nominato comandante reggimento deposito fanteria di Udine dal 26 marzo 1917.

Carrara cav. Carlo, colonnello comandante reggimento deposito fanteria Udine è esonerato da tale comando e collocato a disposizione del Ministero della guerra dal 17 marzo 1917.

Penzo Lorenzo tenente di complemento di fanteria del distretto di Cuneo in servizio al 2.o alpini è nominato tenente in servizio attivo permanente e destinato al 2.o fanteria.

I seguenti sottotenenti di fanteria sono promossi tenenti: Pansini Nicola 1.o fanteria, Marcpoldi Fernando 2.o fanteria.

Lolli Piero sottotenente di complemento del distr. di fant. del dep. di Udine è nominato sottotenente in servizio attivo permanente e destinato al 3.o alpini.

I seguenti sottotenenti di complemento di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Langella Giovanni del distretto di Udine e del deposito di Ivrea destinato all'8.o alpini; Minniti Raffaele del distretto di Reggio Calabria, del depos. di Sacile, destinato al 1.o fanteria; Filaferro Francesco del distretto di Milano, del 6.o alpini destinato all'8.o alpini.

I seguenti sottoufficiali i quali vennero nominati aspiranti sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Toldo Michele 8.o alpini destinato all'8.o alpini; Bertolotti Angelo 8.o alpini destinato 8.o alpini.

Insogna Gino, tenente nel 1.o fanteria e Scoffo Romano, tenente nel 2.o fanteria, sono promossi capitani.

D'Amore cav. Enrico colonnello deposito fanteria Arezzo è trasferito al deposito Fanteria Sacile.

Tibaldi Giovanni, sottotenente 1.o fanteria è comandato ad un corpo mobilitato.

Emo Capodilista conte cav. Giorgio colonnello reggimento Genova cavalleria è esonerato da tale comando e collocato a disposizione dal 5 aprile corr.

Sacchi Federico tenente di complemento nell'8.o alpini, del distretto di Milano è promosso capitano.

Sono revocati e considerati come non avvenuti i decreti di promozione a tenenti dei seguenti sottotenenti di complemento: Lolli Piero del distretto di Perugia, del deposito di Udine; Langello Giovanni del distretto di Udine e del deposito di Ivra.

Corbelli Bruno del distretto di Sacile è stato nominato aspirante ufficiale di fanteria.

Roversi Adone tenente di milizia territoriale 8 alpini è promosso capitano ed è trasferito effettivo al distretto di Monza cessando dalla specialità alpina.

Spivach Friulano sottotenente del genio, milizia territoriale del distretto di Sacile è promosso tenente.

E' revocato e considerato come non avvenuto il decreto di promozione al grado di tenente del sottotenente di artiglieria di milizia territoriale Provasi Francesco del distretto di Sacile.

Provasi Francesco, sottotenente di artiglieria a cavallo del distretto di Sacile è trasferito col suo grado nel ruolo degli ufficiali di complemento dell'arma stessa

Corte d'Assise

Ruolo delle Cause da trattarsi nella prossima apertura alla Corte d'Assise.

Presidente: Domini cav. Umberto — Procuratore Generale: Pezzotti cav. Umberto — Cancelliere: Cabrini sig. Domenico.

1.a — 15 e 16 Maggio: Giusto Lucia da Sedilis imputata di infanticidio. — Testi N. 6. — Difensore avv. Candolini.

2.a — 18 e 19 id: Basutti Maria da Villalaccia infanticidio, — Testi N. 8 — Difensore avv. Bellavitis Antonio.

3.a — 22 id: Greatti Virgilio da Pasian Schiavonesche: Offese al Re — Testi N. 3. — Difensore avv. Colatti.

4.a — 23 e 24 id.: Sabbadini Amalia da Torreano di Martignacco: Infanticidio — Testi N 5 — Difensore avv. Bertacioli.

5.a — 25 e 26: Beltramini Maria: Infanticidio — Testi N. 5 — Difensore avv. Levi.

6.a — 29 e seguenti: Vattolo Cosma da Molinis: Due omicidi premeditati con rapina. — Testi N. 26 — Difensore avv. Levi.

Beneficenza in morte.

La famiglia Michieli Chiaruttini in morte di Carolina Michieli - Chiaruttini offri lire 100 alla Casa di Ricovero, 100 assistenza Civile, 100 Istituto Tomadini, 50 Istituto Provvidenza 50 Scuola Professionale.

Cronaca minuta

Un... Boconcello indigesto almeno così lo giudicava certo Emilio Rumiz da Cividale e se non credete andateglielo a domandare.

Il bravo uomo, stava centellinando un bicchiere di quel buono, nell'esercizio della signora Luigia Botossi fuori porta Cussignacco; una siesta non laboriosa, in attesa di ritornare alle domestiche delizie, quando fra capo e collo gli piombò un Boconcello Terso, soldato di cavalleria...

Aveva in mano un bel paio di scarpe nuove, stivaletti al cromo, e le offriva agli avventori dell'esercizio.

— Guarda guarda... pensava il Rumiz, se facessi un'improvvisata a casa... Un acquisto... un buon acquisto, perchè quel soldato venderà a basso prezzo, non v'ha dubbio... L'idea sorrise al nostro uomo, che non fu lungo a convincersi.

Lì accanto al suo tavolo due individui osservavano le trattative che non furono difficili. Il Rumiz sborsò dieci lirette per le scarpe che valevano trenta in mano di galantuomo, e presele sotto il braccio s'avviò contento del fatto suo, verso la stazione mentre il soldato cominciava a bere.

Ma era scritto che i due si sarebbero ancora veduti ed ancora avrebbero rinnovati i conti calcolando il fatale scotto dell'oste non chiamato.

E fu precisamente in carcere, nella sera stessa. Quei due individui seduti presso il Rumiz erano due agenti che avevano pedinato il Boconcello.

Appena concluso l'affare, uno arrestò il compratore l'altro il venditore... Le scarpe erano di provenienza furtiva, ed il Rumiz avrebbe ben dovuto accorgersi.

Il fato! — Rimpiangerà il fato, è cosa vana... E' meglio abbandonarvici seguendo la sua corrente che è più forte di quella che governa i desideri nostri e segue l'opposta direzione...

Ieri due giovanetti Mario Bujatti abitante in via Tiberio Deciani, e Silvio Turchetti abitante in via Gemona, pensarono di prendere una boccata d'aria, e via in campagna.

Desiderio legittimo. Ma c'era il fato, quello che fece di Edipo Re, un incestuoso, e che ieri mandò a finire i due giovanetti dalla gioia dell'aperto, allo sconforto... del chiuso calle.

Arrivati all'osteria del signor Luigi Zorzi al «Nuovo Fonte in buel di Passons i due pensarono di rifocillarsi ed ordinarono del pane e del cacio, nonchè un po di vino.

Mentre la servetta, andava in cantina, il Buiatti ebbe la triste idea di passare dietro il banco, e il Turchetti lo seguì come lo aveva seguito a passeggio.

I disgraziati giunsero appena in tempo di far sparire nella itasca qualche scattola di sigarette e fiammiferi che la domestica rientrò e vederdoli dove non avrebbe mai creduto di trovarli, poco mancò non lasciasse cadere la mezzetta del vino.

Scandolizzati di tanto stupore, tanto il Buiatti quanto il Turchetti se ne andarono correndo, giurando che non avrebbero più messo piede in un simile esercizio.

E dietro loro, scongiurando si fermassero correva il signor Zorzi.

Per fortuna al «vecchio ponte» sul Cormor, stavano i carabinieri, i quali con buon garbo, ricondussero i due giovanetti sui loro passi, e dopo una breve spiegazione per chiarire l'equivoco della serva e del signor Zorzi che rusava di sdegno, per lo sfregio fatto alla sua onorata osteria, si presero la cura di accompagnarli in città, dietro il Tribunale.

Un furto d'olio. Ignoti ladri spiombarono ieri un carro ferreviario carico di botti d'olio, fermo in sacca, nella stazione, e rubarono una botte.

Il danno sofferto dall'amministrazione ferroviaria ammonta a circa 350 lire.

In Pretura. — Il pretore del primo mandamento dott. Valenzano fu chiamato ieri a giudicare due processi che per loro natura si somigliano due casi di coscienza che presentati bene dovevano dar luogo ad una clamorosa assoluzione. Ciò che non fu e per lo spirito della legge, e per la natura varia degli uomini che anzichè la diretta, la corte vie scalgono, conformando a queste, le loro opere, anche le cosidette giuste.

E' risaputo che le farfalline notturne tendono alla luce, verso la quale volano, volano, sinchè avvicinandosi alla fiamma bruciano. Il fatto è notissimo: sin dalla culla degli uomini, era stato osservato tanto che Icano ne vien ammonito dal padre suo con questo esempio, quando imprudente voleva a volo raggiungere il sole.

Dato questo naturale impulso che le farfalle hanno di avvicinarsi alla fiamma, ma chi è perdio quell'uomo che le condannerebbe?... Nessuno. Eppure non fu così.

Maria Pagnucco da Sedegliano, e Fabbro Elvira di Salt, sono le farfalline, che con vaghissimo volo, girano come «colombe dal desio chiamate» intorno alla fiamma del loro amore; la città.

Ed invano gli agenti di pubblica sicurezza — che han l'esperienza del padre d'Icano — le ammoniscano... invano.

Le due graziose colombelle si indugiano troppo al tepore che se vien loro, tal desiderio soddisfatto, ed ecco che la fiamma tarpa le ali, e coi spoglie d'ogni vaghezza cadono in Pretura.

E qui se la questione fosse stata impostata nella propria assenza naturale, non v'ha dubbio che le due giovani sarebbero uscite monde, come prima lo erano, ma esse vollero come il solito di tutti gli uomini ingannare.

La Pagnucco, dichiarò piagnucolando essere lei onestissima fra le oneste; gli agenti avere preso un granchio fenomenale.

— Ma allora perchè siete ritornata a Udine quando vo l'avevano proibito...

— Perchè una professoressa aveva bisogno dei miei sevizi...

La Fabbro dichiarò che teneva a Udine preziosi ricordi, e nella fretta di lasciare la città li aveva dimenticati. Era dunque ben naturale che fosse ritornata a ripigliarseli.

Il Pretore convinto che le donne mentivano, non volle più sviscerare la questiona e non riconobbe quindi il caso di forza maggiore verso la quale, è come andar contro vento, condannò la Pagnucco a 19 giorni di reclusione, e la Fabbro a 30 giorni.

La pianella di Linda Angelina non è come quella perduta nella neve. C'è anche qui però il suo intreccio d'amore... E dove non entra Amore?

Dunque l'Angelina Linda stava una notte chiaccherando con un soldato.

Le guardie la trassero in arresto perchè secondo esse non era proprio il sito più acconcio per tali colloqui, il buio viale della stazione. La Linda si ribellò.

— Che diamine signor pretore, abbiamo tanto combattuto per la libertà... Chi può impormi un sito che non mi garba...

Ma lo sapete che non si può fermarsi al buio...

— Non mi era fermata signor pretore, come non mi fermavo. Chiesta da un soldato, indicavo la «diritta via» a lui che l'aveva smarrita.

— Ma certe indicazioni son pericolose. E perchè ribellarvi? Perchè colpire le guardie con la ciabatta?

— Si voleva attentare alla mia libertà... La libertà signor Pretore è più sacra di tutto... Legga cosa ne dicono gli scrittori... Essendo la libertà più inviolabile del corpo, io l'ho difesa a modo mio adoperando la ciabatta...

— Sicchè la vostra era una affermazione di diritto...

— Proprio signor Pretore!

—... il diritto che tutte le donne avrebbero di indicare all'uomo la «dritta via».

Il pretore trova questa libertà troppo spinta, questo diritto troppo feroce per noi uomini, e ce ne fa grazia almeno per 15 giorni.

Un episodio della nostra guerra

La *Stefani* dirama un lungo comunicato illustrante un episodio di guerra in alta montagna alle tre cime di Lavaredo, pel possesso della posizione di Sextenstein alto (m. 2538).

Gli austriaci avevano durante tutto l'inverno lavorato per la costruzione di una galleria che gli conduceva dalla loro, sin sotto alle nostre posizione. Per rendere più facile l'assalto gli austriaci avevano preparato otto sbocchi dalla galleria coperti da un lieve diaframma di neve.

Alle ore 23 del 21 aprile dopo breve intensissima azione di artiglieria il drappello austriaco di assalto, sfondati gli otto diaframmi di neve si scagliava contro le nostre vedette e riusciva a trucidarne alcune. Le altre davano l'allarme e nelle tenebre si impegnava una furiosa lotta a colpi di granate a mano e di pugnale, nella quale il piccolo presidio italiano sorpreso in parte nelle caverne veniva sopraffatto, sopratutto perchè l'ufficiale comandante cadeva tra i primi.

Subito il nemico tentava di approfittare del vantaggio ottenuto scendendo nella posizione italiana di Sextenstein bassa, ma micidiali raffiche di fucileria e di mitragliatrici lo consigliavano a desistere e a cercare di rafforzarsi sul roccione.

Nel domani dopo intensa preparazione delle artiglierie le nostre truppe salendo per due ripidissimi canaloni riuscivano a sorprendere il riparto austriaco, il quale malgrado l'accanita resistenza dovette cedere.

Notizie della notte

— Un telegramma della Reuter dal fronte inglese, dice che ieri mattina l'esercito brittanico ha attaccato sul fronte dello Scarpe, sopra una larghezza di parecchie miglia. Le truppe inglesi incontrano una forte resistenza.

L'attacco inglese sembra progredire favorevolmente a nord di Gravelle perchè i prigionieri cominciano rapidamente a giungere nelle retrovie. Il telegramma conclude con la seguente frase: La battaglia ha assunto un carattere talmente omerico, che esito a descriverne le alternative finchè la situazione non sia più nettamente chiarita.

Anche il comunicato tedesco dice che dopo raffiche intense di artiglieria il combattimento si riaccese.

— La situazione della Germania indusse il cancelliere a rivolgere una lettera ai governi confederati in cui dice:

«Ognuno sa che la sicurezza della patria e la vittoria dipendono dalla fabbricazione di enorme materiale per l'esercito e per la flotta, sicchè occorre che il lavoro sia ininterrotto. Se le fabbriche sospendono, anche per breve tempo, il loro esercizio, la combattività delle truppe è messa in forse e i piani del comando sono privati della loro base. Invece in molte officine gli operai furono invitati verbalmente, per iscritto, con fogli volanti e con cartelli, a sospendere i lavori. Si tentò di impedire loro di entrare negli opifici. Tali tentativi falliranno anche in futuro, ma i lavoratori tedeschi sappiano che le autorità stanno procedendo contro tali mene delittuose, per le quali il Codice penale prevede gravi pene».

— In seguito al passo dei delegati del secondo esercito, che chiesero il trasferimento dell'ex-Zar nella fortezza di San Pietro e Paolo, causa i tentativi dell'entourage imperiale di guadagnare alla loro causa le truppe custodenti l'ex-sovrano. Il Comitato esecutivo degli operai inviò un rappresentante a fare una inchiesta sulla sorveglianza di Nicolò II.

Secondo i giornali, il risultato della inchiesta potrebbe essere il trasferimento a Pietrogrado della coppia imperiale.

Notizie in breve

La Casa Laterza ai prigionieri. — La Casa Laterza di Bari, ha fatto un'altra offerta di libri da cui editi alla Croce Rossa, per oltre mille lire; sono destinati ai prigionieri italiani dei vari campi di concentramento austriaci.

Funzionario postelegrafico elogiato. — Il sig. Giulio dott. Girolamo, già direttore dell'ufficio postale dell'VIII Corpo d'Armata, mobilitato, è stato encomiato per il suo zelo, l'attività e la sua capacità nell'organizzare, in condizioni difficili; nuovi uffici postali; per la serenità e la calma di cui egli dette prova durante un bombardamento nemico nelle immediate vicinanze dell'Ufficio. Il Ministero delle Poste e Telegrafi ha aggiunto il suo speciale elogio.

Notizie da Pietrogrado portano l'arresto del compagno di Rasputine. Gli furono sequestrati documenti compromettenti la famiglia imperiale. Fu rinchiuso nella fortezza Pietro e Paolo.

La rivoluzione russa ha prodotto forte impressione in Persia. I nazionalisti vorrebbero che la Persia seguisse l'esempio della Russia e proclamare la repubblica.

Attività insistente dei turchi

PIETROGRADO 29. Un comunicato del grande stato maggiore il data 28 corr. dice. Fronte occidentale e romeno fuoco abituale ed esplorazioni di pattuglie. Fronte del Caucaso in direzione di Erzingian i turchi spiegarono una grande attività a sud est di questa città sul fronte Kelerkami agir baba mazraasi belloumer essi riuscirono a sloggiare un nostro posto di campagna e ad occupare un'altura nella regione di Belleumer. A sud est di Van i turchi sostenuti dai curdi attaccarono le nostre posizioni e s'impadronirono di parte delle alture occupate dai nostri elementi avanzati. Un nostro contrattacco ristabilì la situazione.

Estrazione del Lotto del 28 Aprile

VENEZIA	90	41	57	59	8
BARI	30	3	8	34	43
FIRENZE	15	30	71	59	77
MILANO	75	19	24	30	85
NAPOLI	99	85	16	77	44
PALERMO	20	84	66	4	55
ROMA	59	13	54	34	89
TORINO	49	86	80	36	24

ULTIMA ORA

La nuova battaglia segna una nuova vittoria inglese.

Due miglia di trincee prese.

LONDRA 29. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice: dal fiume Scarpe fino alla strada Ochevillo Dimy si è svolto per tutta la giornata un vivo cambattimento nel quale le truppe britanniche hanno avuto il vantaggio. Esse si sono impadronite di Orleux in Ochelle nonchè delle posizioni nemiche sopra un fronte che supera le due miglia a nord est e a sud di questo villaggio. Abbiamo fatto pure buoni progressi a nord-est di Gravelle e sui fianchi occidentali della collina di Greensland fra Gravelles e Roeux, a sud del fiume abguadagnato terreno a nor di Monchy le Creux.

I tedeschi hanno di nuovo sferrato con forze considerevoli numerosi e violenti contrattacchi e furono molto provati dal fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri cannoni. In vicinanza di Croix e di Oppy il violento combattimento continua. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

Ieri durante combattimenti aerei abbiamo abbattuto tre velivoli tedeschi e i nostri cannoni antiaerei ne hanno abbattuto un quarto; abbiamo pure distrutto un pallone tedesco d'osservazione, tre nostri velivoli mancano. (Stef.)

I tedeschi muovono al controattacco sul fronte orientale.

LONDRA, 29. Un dispaccio ufficiale da Salonicco dice: Fronte Doirar Vardar durante la notte del 26 al 27 il nemico sferrando contro le nostre posizioni della quota 380 all'estrema destra delle osizioni da noi conquistate la notte del 24, a ponente un attacco penetrò nelle nostre trincee, ma movendo subito al contraccatto cacciammo gli aggressori che abbandonarono numerosi cadaveri.

Fronte dello Struma l'artiglieria nemica fu attiva contro i villaggi vicini a'la nostra linea del fronte. (Stef.)

Particolari da fonte francese

PARIGI, 29. Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'ariente in data 27 corr. dice: I bulgari dopo un violento bombardamento sono riusciti momentaneamente ieri a mettere piede nelle trincee recentemente conquistate dalle truppe britanniche ad ovest del lago di Doiran ma un immediato contrattacco li ha ricacciati con forti perdite. Il cattivo tempo si è fatto anche peggiore, la neve sui monti raggiunge i tre metri di altezza. (Stef.)

I bisogni della Francia

WASHINGTON, 29. La missione francese informò il governo nordamericano, che le cose di cui la Francia ha maggior bisogno sono i denari, viveri, concimi, carbone, acciaio, olio, mezzi di trasporto, specialmente navi per portare le merci dagli Stati Uniti in Francia. Il Consiglio dei ministri discusse sopratutto la questione di fornire rapidamente quante più navi possibile per portare le provvigioni alla potenza intesa. (Stef.)

Per un grande esercito americano

VASHINGTON 28. La camera e il senato intrapresero la discussione nel progetto legge prescrivete l'arruolamento di un grande esercito mediante servizio militare obbligatorio. La camera respinse con 309 voti contro 98 l'emendamento stabilente il sistema volontariato. In fine a seduta il senatore Lafolette propose di sottoporre a referendum la questione della coscrizione (Stef.)

Gravi disordini sono scoppiati a Curityra nel Paranà. In seguito a un articolo di un prete polacco pubblicato sul giornale «Polwska», la folla prese a sassate la sede del giornale, distrusse le insegne, e assalì quindi varie ditte tedesche. Vi furono scontri con la polizia, nei quali rimasero ferite numerose persone.

Domenico Del Bianco gerente responsab.

Stamane spirava serenamente

dott. Francesco Burini

Consigliere Delegato di Prefettura a riposo Cavaliere della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Ne danno costernati il doloroso annunzio il figlio dott. Ernesto con la moglie Emma Toffolon i nipoti Amelia e Franco ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 29 corr. alle ore 16.

Omettonsi partecipazioni personali.

Tarcento, 28 aprile 1917

PICCOLA PUBBLICITA'

Centesimi 5 per parola
Minimo L. 1,50

Ricerche d'impiego

Marito e moglie senza figli, ottime referenze, cercano occuparsi quali portieri in Provincia e fuori. Scrivere C. 474 Unione Pubblicità Italiana, Via Manin, 8 Udine.

Acquisti

Acquisterei Cassaforte e scrittoio usati. Offerte sub. «Pronto». C. 461 Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.

Acquistasi fabbricato posizione centralissima con cortile e annessi. Offerte C. 468 — D. A. 3 presso Unione Pubblicità Italiana — Via Manin 8 — Udine.

UNIONE MILITARE

COMUNICATO

L'Unione Militare ha recentemente inaugurato tre nuove Succursali: Gradisca, Caporetto ed Enego.

Altre succursali saranno prossimamente aperte in altre località della zona di operazione.

Conseguentemente anche il servizio degli autocarri è stato notevolmente ampliato e suddiviso in sette sezioni: Cividale, Cormons, Cervignano, Schio, Marostica, Belluno e Calalzo.

LISTINO DEI PREZZI

dei generi alimentari e di conforto - Vini, Olii, Liquori

in vigore nella zona di guerra

I generi alimentari in vendita nei Magazzini dell'Unione Militare, sono indiscutibilmente quanto di più fino si produce nel nostro Paese: quindi i prezzi di vendita sottoindicati sono i massimi che si possano chiedere ai consumatori.

Richiamiamo l'attenzione dei consumatori affinchè siano molto guardinghi nell'acquisto dei vini Chianti in fiaschi.

Essi debbono SEMPRE, COSTANTEMENTE, FERMAMENTE acquistare soltanto Chianti di Marche e Case ben conosciute, che sono numerose in Toscana, per non incorrere nel grave pericolo di bere liquidi nocivi.

Questa preoccupazione non sarà mai abbastanza impressa nella mente di Chi ha il dovere di curare la propria salute.

*L'Unione Militare non è un'azienda di speculazione, ma una istituzione fondata sui più puri principi della cooperazione: cioè **TUTTI** possono comperare e **TUTTI** pagano i medesimi prezzi ed alla fine dell'anno, pagate tutte le spese, gli utili si restituiscono a TUTTI, soci e non soci, in proporzione degli acquisti da ciascuno fatti.*

Vini, Liquori, Olio, Acque minerali

		LIRE
Chianti Fassati	fiasco	2.50
Chianti Ruffino	»	2.50
Chianti Mirafiore & Vinicola Toscana	»	2.75
Barolo e Barbaresco Mirafiore	»	2.45
Birra "Milano"	»	1.05
Marsala S. O. M. Florio	»	2.50
Asti spumante Cinzano	»	2.90
Moscato passito	»	2.50
Vermouth semplice Cinzano	»	2.50
Capri Bianco Scala	Bott.	2.10
Champagne Carpenè Malvolti	»	2.90
Anisetta, Menta	»	5.75
Certosa Gialla o Verde	»	6.50
Cognac finissimo	»	4.25
Fernet Branca	»	4.75
Barbera, Freisa, Grignolino	»	1.70
Grappa e Rhum finissimi	»	4.25
Liquore Strega Alberti	»	6.90
Punch assortiti	»	4.90
Olio extra Bertolli	Kg.	3.30
Acque Minerali	Bott. L. 0.65 e L.	0.75

Derrate alimentari

		LIRE
Alici al sale	scat. 1|4 L. 0.75 - da 1|2 1.40 da 1 Kg.	2.80
Biscotti fini	»	4.50
Burro in scatole		(Calmiere)
Caffè superior crudo	Kg.	5.—
Cioccolato finissimo	»	4.80
Formaggio Reggiano		(Calmiere)
Frutta allo sciroppo	Kg.	2.10
Frutta " "	1|2 »	1.15
Latte sterilizzato Gianelli Majno	1 Litro	0.80
" " "	1|2 Litro	0.50
Marmellate Ligure Lombarda	flac. 1|2 Kg.	2.10
Marmellate " "	scat. 1|2 Kg.	1.80
Pasta di grano duro	Kg.	1.20
Prosciutto cotto	»	6.—
Tonno all'Olio Parodi	»	5.40
Zucchero		(Calmiere)
Concentrato di pomodoro	Kg.	2.80
Antipasti assortiti	scatt. 0.50 - 0.75 Lat.	1.05
Alici sale piccanti	» 0.50 - 0.75 »	0.95
Sardine all'olio	» 0.45 - 0.60 - 0.35 »	0.75
Cotechino, zampone, mortadella		0.75

NB. Il Chianti in casse aumenta di centesimi 20 al fiasco. Per i Magazzini in città aventi dazio consumo, perchè Comuni chiusi e per Gorizia, Cortina, Enego Caporetto e Gradisca veggansi Listini speciali per l'aumento del dazio.

SEDI IN ZONA DI GUERRA

per la vendita di vini e generi alimentari

THIENE	— Piazza Umberto I.	PALMANOVA	— Borgo Udine	GORIZIA	—
THIENE	— Teatro Comunale	CORMONS	— Via Gorizia	SCHIO	— Viale della Stazione
TREVISO	— Piazza dei Signori	CERVIGNANO	— Piazza Vittorio Emanuele III.	MAROSTICA	— Piazza Principe Umberto
BELLUNO	— Piazza Campitelli	CERVIGNANO	— Via XXIV Maggio	MAROSTICA	— Piazza Vigentina
CALALZO	— Viale della Stazione	TARANTO	— Via Costantinopoli	CORTINA	— Corso Vittorio Emanuele, 95
UDINE	— Via Carducci N. 1	BRINDISI	— Corso Umberto I.	CAPORETTO	— Via Principale, 64
UDINE	— Via Marsala 2	ROMANS	— Piazza Principale	ENEGO	— Via Principale
UDINE	— Viale Palmanova	VALONA	— Via Scalo, 57	GRADISCA	— Alla Spianata
CIVIDALE	— Piazza Ristori				

a UDINE

RIPARTO ENTRO DAZIO: Piazza Vittorio Emanuele - Palazzo degli Uffici.

(ritirare al magazzeno il listino coi prezzi entro dazio).

RIPARTO FUORI DAZIO: Viale Palmanova (Casa Muzzati e Magistris).

RIPARTO VESTIARIO: Via Mercato Vecchio N, 3 (presso Caffè Dorta)

Tip. Domenico Del Bianco 1917.